

ANNO XLII
N. 1/2 - 2025

EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

PERIODICO BIMESTRALE DELL'UNIONE EMIGRANTI SLOVENI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA





I Blumarj per le strade di Gorizia il giorno dell'inaugurazione di GO ! 2025

EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

Periodico bimestrale dell'Unione
Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via Ivan Trinko, 8 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)
ph. +39 0432 732231 - tajnistvo@slovinciposvetu.eu

Direttore responsabile: Vojimir Tavcar

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 33/84 del 19/10 1984

Printed by: Juliagraf Premariacco, Udine



Associato all'USPI - Aderente alla F.U.S.I.E.

Pubblicato con il contributo finanziario della
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

INDICE

Editoriale	p. 3
Santa Barbara 2023	p. 4
Dan Emigranta	p. 6
Estratto del discorso di Anita Bergnach	p. 9
La sfilata di Carnevale a GO ! 25	p. 10
La storia della famiglia Da Rin Pagnetto	p. 12
La nobiltà della cucina nelle nostre valli	p. 14
Anniversario SMO	p. 16
10 let SMO	p. 17
Victor Oriecuia sculptor	p. 18
NONNO RACCONTAMI Mille e una storia, raccontare per ricordare e rivivere	p. 21
Naša Družina	p. 25

EDITORIALE

di Graziella Bianco Coren

Un piccolo spiraglio di luce? Un'illusione che avrà vita breve? Come interpretare la tregua che ha portato Israele ed Hamas al cessate il fuoco nella striscia di Gaza? Al momento in cui scriviamo gli sviluppi appaiono ancora incerti, ma una reale soluzione al problema sembra essere davvero molto lontana. L'evoluzione del conflitto sarà influenzata da diverse forze politiche, e fra loro ci sono sicuramente gli Stati Uniti. Quale sarà l'atteggiamento americano in Medio Oriente? Ed in Ucraina, invece? Queste domande ci introducono al grande cambiamento sulla scena politica internazionale, ovvero l'elezione di Donald Trump. La superpotenza a stelle e strisce ricoprirà un ruolo di primo piano come possibile mediatore nei due conflitti, mentre per l'Europa non si può dire lo stesso, vista la clamorosa assenza di una politica estera e militare comune. Un'Europa sempre più divisa come quella attuale è anche più debole economicamente. Inoltre, i dazi alle importazioni europee promessi da Trump, potrebbero essere molto dolorosi, tenendo conto che l'America importa dall'Europa molto più di quanto vi esporta. Lo stesso Trump ha suggerito alla Bce una soluzione, vale a dire l'aumento delle importazioni europee di gas naturale. Ma allora il "green deal" e gli sforzi per la riduzione di CO2 che fine faranno? A questo punto chiediamoci che senso possano avere i nazionalismi tornati prepotentemente in auge nel Vecchio continente.

In Italia uno dei temi maggiormente dibattuto è quello riguardante la bocciatura da parte della Corte Costituzionale della proposta di referendum sull'autonomia differenziata, che dovrebbe consentire alle Regioni a statuto ordinario maggiori poteri in diverse materie. Al di là del giudizio della Consulta, le problematiche sostanziali permangono. Sarebbe opportuno definire meglio le responsabilità delle Regioni, così come il loro finanziamento.

Non dimentichiamoci che quello che sta accadendo oggi è il risultato del cambiamento del Titolo V della Costituzione, approvato nel 2001 e che ha creato confusione nella gestione delle cosiddette materie a legislazione concorrente tra Governo e Regioni.

Intanto, per quanto concerne la nostra Regione, che ricordiamo è una delle cinque a Statuto Speciale, prosegue l'iter legislativo per la reintroduzione delle Province, che necessita di un doppio passaggio parlamentare. Fondamentale sarà la definizione precisa delle competenze di questi Enti, perché solo così potremo capire meglio la loro utilità.

Il 2025 si è aperto anche nella Benečija con tanti buoni propositi, e come ogni anno ci chiediamo se saranno mantenuti, anche se lo facciamo con tanti dubbi e pieni di perplessità. Nel frattempo, la Comunità di Montagna del Natisone e Torre prova ad invertire la rotta, cercando di far fruttare al meglio le risorse finanziarie a propria disposizione. Registriamo comunque una novità. Durante l'ultimo incontro transfrontaliero fra gli sloveni dell'Alta Valle dell'Isonzo (Posočje) e quelli della Provincia di Udine, è stata presentata l'idea per la costituzione di un Gect (Gruppo europeo di cooperazione territoriale).

Le aree in questione, divise per troppi anni da un confine, presentano caratteristiche e problematiche simili. L'obiettivo è chiaramente quello di una cooperazione che favorisca non solo il turismo, ma anche le realtà del settore primario, con un occhio di riguardo alle giovani generazioni di imprenditori. La Benečija ha un'unica via da seguire, che è quella della cooperazione.

Alternative non ce ne sono, scordiamocelo. Dobbiamo guardare all'Europa come la più preziosa delle risorse. Questo è l'anno di GO!2025, Nova Gorica e Gorizia saranno le capitali europee della cultura. Sarà l'Europa a guardare noi.



SANTA BARBARA 2024

Il 4 dicembre rappresenta una data di particolare significato per l'Unione Emigranti Sloveni del FVG e per le comunità delle Valli del Natisone, del Torre e di Resia. In questa giornata si celebra Santa Barbara, protettrice dei minatori, un'occasione per onorare e ricordare i sacrifici di migliaia di uomini che, nel secondo dopoguerra, partirono per il Belgio in cerca di lavoro nelle miniere, segnando un capitolo fondamentale della nostra storia. L'emigrazione, sebbene un tema spesso sottovalutato e poco discusso, ha rappresentato una delle risposte più significative alle difficoltà economiche che l'Italia affrontava nel periodo postbellico. Le Valli del Natisone, ma anche altre zone del Friuli Venezia Giulia, videro circa 5.000 emigranti partire alla volta del Belgio.

La motivazione principale di questo flusso migratorio risiedeva nella disperata situazione economica del paese, caratterizzata da un elevato tasso di disoccupazione e tanta miseria. L'emigrazione si configurò quindi come l'unica via di riscatto per milioni di italiani. Nel 1946, con l'accordo tra l'Italia e il Belgio, iniziò l'esodo. Il protocollo prevedeva che l'Italia inviassero operai in Belgio in cambio di una fornitura mensile di carbone.

I giovani minatori italiani vennero trattati alla stregua di merce di scambio. La dura realtà che incontrarono nelle miniere belghe fu quella di un lavoro massacrante, in condizioni di estrema pericolosità e privazione, che costò la vita a migliaia di uomini.

La morte in miniera era una realtà quotidiana. In questo contesto, è doveroso ricordare che il sacrificio dei minatori non è stato solo una tragedia individuale, ma una perdita collettiva per le famiglie e le loro comunità. Nonostante il passare del tempo e la chiusura delle miniere, il ricordo del sacrificio dei minatori non deve essere dimenticato.

Ogni anno celebriamo Santa Barbara come simbolo del loro impegno e del valore che hanno dato alla loro terra e alla loro famiglia. La giornata di Santa Barbara, infatti, non è solo un'occasione per onorare il passato, ma anche per riflettere sul presente e sul futuro.



Infine, guardando al futuro, il ricordo dei minatori italiani può insegnarci come affrontare le sfide odierne. I discendenti degli emigranti italiani in Belgio rappresentano un esempio di integrazione riuscita, che può servire da guida per un'Europa che aspira a diventare più unita e inclusiva.

La memoria storica, come ci insegna la vita dei minatori, è essenziale per costruire un futuro migliore: solo chi non dimentica il passato ha la possibilità di progettare un domani più giusto e prospero per tutti. Come da tradizione, lo scorso 1° dicembre l'Unione Emigranti Sloveni ha voluto riunire per le celebrazioni di Santa Barbara i suoi ex minatori e le loro famiglie.

La giornata è iniziata con la Santa Messa nella Chiesa di San Pietro al Natisone, dove il nostro Direttore Philippe Birtig ha letto la "Preghiera a Santa Barbara".

Successivamente Don Alessandro Fontaine, assieme a diverse autorità locali ed ai rappresentanti dell'associazione, si è recato presso il monumento dedicato agli ex minatori per la benedizione dello stesso.

La giornata si è conclusa con un momento conviviale, durante il quale le famiglie della nostra comunità si sono ritrovate per condividere storie e ricordi legati alla difficile vita dei minatori.



Beneško gledališče nella commedia *Oštarica*, con regia di Gregor Geč

DAN EMIGRANTA

Il 6 gennaio, il Teatro Ristori di Cividale ha ospitato la sessantunesima edizione del *Dan Emigranta*. Come ogni anno, anche quest'anno la Giornata dell'Emigrante si riconferma uno tra gli eventi più significativi per la comunità slovena nella provincia di Udine e non solo. Nato nel 1964 come incontro per gli emigranti che rientravano in patria durante le festività, l'evento continua tuttora a costituire un'imperdibile occasione di riflessione e dialogo

su temi rilevanti, quali la preservazione della lingua e della cultura slovena, ma anche le condizioni, i successi e le sfide della stessa comunità sul nostro territorio.

Il pubblico che ha presenziato al Teatro Ristori ha potuto godere di un ricco programma. La sindaca di Cividale, Daniela Bernardi, e la sottosegretaria dell'Ufficio governativo per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar, sono intervenute per i saluti ufficiali.

Stojan Pelko, direttore del programma per Nova Gorica-Gorizia capitale europea della cultura, ha parlato delle opportunità offerte dalla cultura condivisa tra i due paesi e delle attesissime novità che sta per portare GO ! 2025 di qua e al di là del confine.

A nome delle associazioni slovene della provincia di Udine, Anita Bergnach, professoressa di lingua slovena, catechista e poetessa, ha toccato temi di grande rilevanza ed attualità, quali la preservazione della lingua e cultura slovena, rimarcando la necessità di continuare a valorizzare la lingua materna, anche nelle celebrazioni religiose. "Guardiamo con orgoglio al cammino che abbiamo compiuto, in modo che i traguardi raggiunti siano di stimolo per superare quegli ostacoli che ci possono sembrare insormontabili," ha detto, sottolineando l'importanza della perseveranza per la comunità slovena.

Indubbiamente, l'evento ha rappresentato un'opportunità per discutere delle sfide attuali e future della comunità slovena, come la necessità di rafforzare la cooperazione transfrontaliera per un maggiore sviluppo economico e culturale o il

costante calo demografico della popolazione sul nostro territorio. A questo proposito, Bergnach ha espresso una certa preoccupazione per il futuro della lingua slovena, sottolineando che "senza abitanti non ci saranno nemmeno lingua e cultura slovene."

Nel complesso, tuttavia, il bilancio delle attività culturali e linguistiche della comunità slovena è positivo.

L'Istituto Comprensivo Bilingue Pavel Petričič di San Pietro al Natisone, che quest'anno ha celebrato i suoi 40 anni, ha registrato un grande successo, con una crescente adesione tra le nuove generazioni.

Le scuole della Valcanale e delle Valli del Torre continuano a promuovere l'insegnamento dello sloveno, segno di un forte legame culturale tra le giovani leve e la tradizione.

Il progetto di turismo culturale, nato grazie all'Istituto per la cultura slovena/Inštitut za slovensko kulturo, è un esempio concreto di come l'unità e il sostegno reciproco tra Italia e Slovenia possano generare risultati positivi per il territorio.





Il coro dei bambini della Scuola Bilingue Paolo Petricig

Inoltre, il programma della Giornata è stato anche arricchito da straordinarie performance artistiche. Dall'esibizione del coro della scuola bilingue di Špeter, diretto da Mira Fabjan, alla riproposizione della canzone di Gushi *Mi an samuo*.

Dalla lettura di una poesia tratta dall'ultima raccolta di poesie di Andreina Trusgnach alla prima della commedia *Oštarica*, con regia di

Gregor Geč e portata in scena dal Beneško gledališče. Cos'altro aggiungere? Anche quest'anno il *Dan Emigranta* si conferma un'irrinunciabile occasione di riflessione e rinnovato impegno per la comunità slovena, che continua a guardare con speranza al futuro, a costruire ponti tra passato e presente, e a rafforzare la propria identità e le proprie radici.



BREVE ESTRATTO DEL DISCORSO PRONUNCIATO DA ANITA BERGNACH IN OCCASIONE DEL DAN EMIGRANTA



Un saluto a tutti voi presenti al *Dan Emigranta*, appuntamento che ci porta a ricordare coloro che, per diversi motivi, hanno dovuto lasciare la terra natia e andare nel mondo.

È bene che ci chiediamo che significato ha per noi la definizione di patria o terra natia e quali sentimenti suscita in noi. Perché ogni persona sente il bisogno di appartenere e di essere legato a una patria? Nelle varie lingue dei popoli questa parola ha un suono diverso, eppure tutti la viviamo allo stesso modo: non possiamo vivere senza patria.

Deve esistere, anche se solo nella fantasia, dobbiamo desiderarla per poter sopravvivere spiritualmente. In questa parola si nasconde qualcosa di immortale, di eterno e sacro come nelle parole madre e lingua materna.

Questi valori intoccabili riempiono il vuoto interiore della persona e sfamano l'anima. Quando interiorizzeremo queste grandi verità, potremo riconoscere che la frammentazione, l'innalzamento di confini e la chiusura in se stessi sono nocivi e portano al crollo di ogni comunità nazionale.

Nessuno di noi ha potuto scegliere autonomamente la propria patria né la lingua materna e con essa il patrimonio culturale. Tutto questo è dono divino, perciò dobbiamo accogliere questi valori, apprezzarli, preservarli di fronte ai tentativi di profanazione e conservarli quale ricchezza spirituale per le future generazioni. Così lo affermava anche Ivan Trinko nei seguenti versi: "Dove sei terra natia, terra povera, piccola, affidatami in proprietà dalla grazia divina?".

È bene anche non dimenticare il passato e trovare il senso degli accadimenti dolorosi, cioè di accertare cosa da essi abbiamo appreso, perché è questa la prima condizione che ci permette di perdonare e accogliere anche ciò che non ci aspettiamo. Solo quando perdoneremo, non solo a parole ma anche col cuore, saremo guariti interiormente e cresciuti spiritualmente; potremo così guardare al passato e al presente da un'altra prospettiva. Sentiremo in noi la pace dell'anima ed essa si manifesterà nei rapporti interpersonali a ogni livello. E proprio in questo sta la grandezza di ogni individuo, di ogni comunità e di ogni popolo.

La sfilata delle maschere di Carnevale delle Valli del Natisone in occasione dell'inaugurazione di GO ! 2025





La foto del diavolo e dell'angelo, maschere tradizionali di Rodda, è tratta dal sito Lintver.

LA STORIA DELLA FAMIGLIA DA RIN PAGNETTO



Scritto da Hugo Rex Darin.

La storia dell'immigrazione della Famiglia Da Rin Pagnetto inizia con Luigia Tonitto (Fabris) nata nel 1877 nel paese di Toppo (Travesio) in Friuli-Venezia Giulia. Si sposò a Toppo con Batista Tonitto, Batista lavorò nelle miniere di carbone del Belgio e purtroppo morì alla giovane età di 38 anni per enfisema. Hanno avuto tre figli: Vincenzo, Antonio e Bianca. Antonio e Vincenzo arrivarono in Australia nel 1924, seguiti da Luigia e Bianca nel 1925.

La prima guerra mondiale aveva causato devastanti difficoltà economiche nella regione, che portarono la famiglia a considerare l'immigrazione come unica opzione. Questo è stato un passo enorme per la famiglia con un salto di coraggio verso un luogo inconcepibilmente lontano dalla famiglia, dalla casa, dalla lingua e dal cibo.

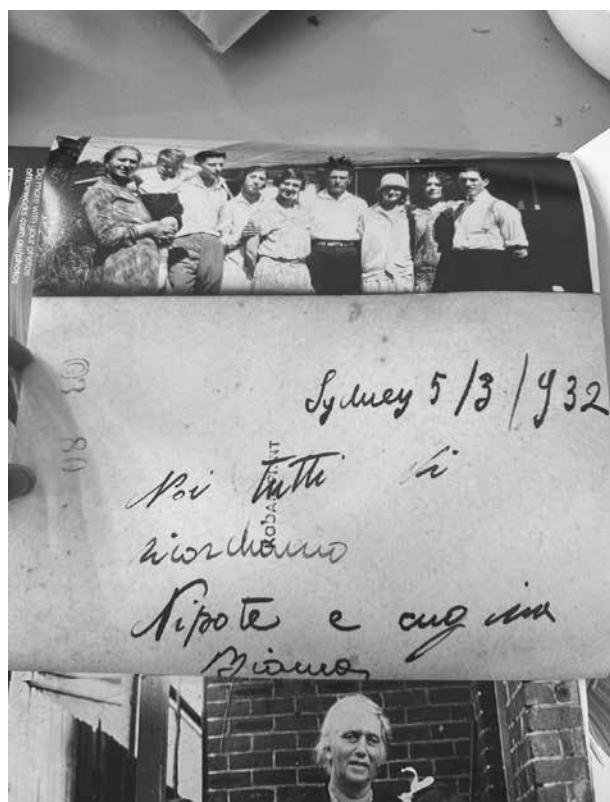
Luigia creò una pensione che accoglieva giovani immigrati e questa pensione divenne centrale nel tessuto sociale degli immigrati italiani a Sydney. La famiglia ha provato un senso di conforto poiché c'era una grande diaspora da Toppo per continuare le tradizioni, la formalità e l'amicizia.

Ha vissuto con sua figlia e la loro famiglia fino alla sua morte nel 1963. Fu attraverso la pensione che Bianca conobbe il suo futuro marito Enrico Da Rin Pagnetto, nato nel 1903 a Laggio di Cadore. Si sposarono nel 1932.

A questo punto, per questioni di uso, il loro cognome si trasformò da Da Rin Pagnetto a Da Rin fino a Darin, che oggi rappresenta la famiglia. Nel 1933 ebbero la loro prima figlia Diana, seguita nel 1937 da Rex, mio nonno.

Enrico arrivò in Australia nel 1925, dopo poco tempo trovò lavoro presso i Fratelli Melocco dove lavorò fino al 1968. I fratelli nacquero a Toppo e si stabilirono in Australia. L'azienda all'epoca era il più grande fornitore di marmo e cemento a Sydney.

È stato grazie alle abili mani dei Toppiani che fino ad oggi molte opere sono esposte in tutta Sydney in musei, teatri, banche e, in particolare, nella cripta della Cattedrale di Santa Maria.



Jesti po Našim



JABOLČNI OCVRTKI TANIE

Sestavine

- 3 jabolka
- kis
- žlica sode bikarbone
- 2 kozarca bele pšenične moke
- žlica sladkorja
- 2 jajci
- kozarec mleka pri sobni temperaturi
- ščepec soli
- žlica sončničnega ali koruznega olja
- arašidovo olje za cvrtje

Čas priprave

20 minut

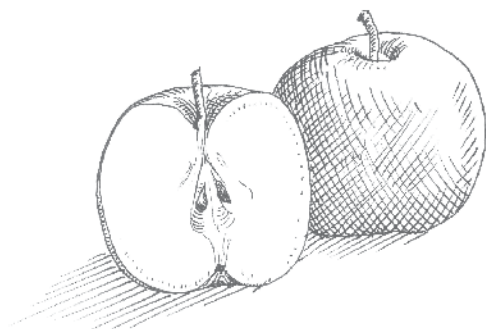
Postopek

Jabolka olupite in zrežite na kocke. Pripravite testo. Primešajte nekaj kisa sode bikarboni in dodajte moko s posipavanjem, na koncu vključite v maso jabolka in vse ostale sestavine.

Segrejte malo olja do 190°C, maso zajemajte z žlico in jo polagajte v ponev. Počakajte, da ocvrtki porumenijo, jih odcedite in položite na vpojni papir.

Dodatni nasvet

Namesto sode bikarbone in kisa lahko uporabite 1 dag pecilnega praška.



LA NOBILTÀ DELLA CUCINA NELLE NOSTRE VALLI

FRITTELLE DI MELE DI TANIA

Ingredienti

- 3 mele
- un cucchiaino di aceto
- un cucchiaino di bicarbonato
- 2 bicchieri di farina bianca di frumento
- un cucchiaino di zucchero
- 2 uova
- un bicchiere di latte a temperatura ambiente
- un pizzico di sale
- un cucchiaino di olio di girasole o di mais
- olio di arachidi per friggere

Tempo di preparazione

20 minuti

Procedimento

Pelate le mele e tagliatele a dadini. Preparate la pastella. Mescolate un po' di aceto al bicarbonato e aggiungete la farina a pioggia, infine incorporate le mele e tutti i restanti ingredienti.

Scaldate un poco d'olio portandolo a 190°C, prelevate con un cucchiaino l'impasto e tuffatelo in padella. Fate dorare le frittelle, sgocciolatele e adagiatele sulla carta assorbente.

Un consiglio in più

Al posto di bicarbonato e aceto potete usare 10 g di lievito in polvere per dolci.



ANNIVERSARIO SMO

Due giorni di festa allo SMO | Museo di paesaggi e narrazioni di San Pietro al Natisone.

Scritto da Dora Ciccone.

Una festa al museo • 10+1 = SMO è stata l'occasione per ripercorrere e fermare più di dieci anni di lavoro, di progetti, di visite, eventi pubblici e nuove collaborazioni. Il 19 e il 20 dicembre 2024 il museo SMO Slovensko multimedialno okno ha invitato amici, collaboratori e curiosi a San Pietro al Natisone per condividere due giornate di festa, di conversazioni e nuove animazioni di un luogo che in più di dieci anni di attività è diventato più che un solo museo: un punto di incontro e dialogo, di scambio e attraversamenti, di sconfinamenti, un'impalcatura da dove osservare le problematichità dei luoghi e le trasformazioni sociali, dove costruire nuove visioni e visionari, dove scandire un tempo breve ma denso di trasformazioni nel paesaggio che racconta e nel linguaggio che questo museo parla.

Dieci anni sono tanti per un museo multimediale, nato nell'epoca in cui si stavano rivoluzionando i linguaggi e le modalità di ripensare e raccontare la storia e il patrimonio culturale dei luoghi, intercettando le voci delle persone come fonti di nuove narrazioni e molteplici punti di vista, che in un museo-caleidoscopio ricostruiscono nelle sfumature e sovrapposizioni una comunità e un'identità sempre più fragili e bisognose di cure. Oggi il museo è aperto sette giorni alla settimana, accoglie turisti e scolaresche, è animato da eventi, laboratori per i più piccoli, progetti di ricerca e le associazioni del territorio che trovano spazio qui per dare voce e anima alle iniziative che nutrono e arricchiscono il contesto culturale, aprono nuove finestre e scrivono un nuove storie.

10 LET SMO



Dva dneva praznovanja v SMO | Muzej pokrajin in pripovedi San Pietro al Natisone

Praznik muzeja • 10+1 = SMO je bila priložnost, da smo obeležili in se ponovno sprehodili skozi več kot deset let delovanja, projektov, obiskov, javnih dogodkov in novih sodelovanj. 19. in 20. decembra 2024 je muzej SMO Slovensko multimedijско okno povabil prijatelje, sodelavce in radovedneže v Špietar, da so se pridružili dvodnevnu praznovanju, pogovorom in novim aktivacijam prostora, ki je v več kot desetletju delovanja postal več kot zgolj muzej: postal je stičišče srečevanj in dialoga, izmenjav in prehodov, odstranjevanj mej, odrska struktura, s katere opazujemo problematike krajev in družbene spremembe; prostor, kjer se gradijo nove vizije in vizionarji, kjer obeležujemo čas, poln sprememb v krajini,

ki pripoveduje, in v jeziku, ki ga govori ta muzej. Deset let je dolga doba za multimedialni muzej, ki je nastal v obdobju, ko so se korenito spreminjali jeziki in načini razumevanja ter pripovedovanja zgodovine in kulturne dediščine krajev. Obenem pa je naš muzej znal prepoznati glasove ljudi kot vire novih pripovedi in raznolikih pogledov, ki v muzeju-kalejdoskopu skozi prepletanja in prelivanja podob rekonstruirajo skupnost in identiteto, ki sta vedno bolj krhki in ki vedno bolj potrebujeta skrb in nego.

Danes je muzej odprt sedem dni na teden, sprejema turiste in šolske skupine, oživljajo ga dogodki, delavnice za otroke, raziskovalni projekti in sodelovanje z lokalnimi društvi, ki tukaj najdejo prostor za podati glas in dušo pobudam, ki hranijo in bogatijo naš kulturni kontekst, odpirajo nova okna in pišejo nove zgodbe.



VICTOR ORIECUIA

SCULPTOR

A DESTINY SET IN STONE



Victor Oriecuia is a Canadian stone sculptor residing in Kingston Ontario, Canada with his wife Anna and daughter Alexa. Victor was born in Thunder Bay, Canada to parents Ezio Oriecuia and Luigina Coren, both originating from Rodda Alta (Community of Pulfero). His parents and brother Gianpaolo emigrated to Canada in 1969, first settling in the small mining community of Manitouwadge, where his sister Patrizia was born, then eventually relocating to Thunder Bay in 1973.

Victor has been sculpting marble for over 20 years and is passionate about pursuing and preserving old-world sculpting traditions and techniques. Victor states that the call to creation has been with him since he was a teenager, and this devotion has led him down a path of education, access to world class marble and classical training, artistic symposiums and the never-ending exploration of artistic possibilities. Victor's tools come from all over the world. He describes his tool collecting as a pilgrimage of sorts.



Many of the instruments he uses today come from Milani Utensili - a small workshop in Pietrasanta where artisans make each tool by hand - crafted to fit into the hands of the masters.

Artists seeking to use their tools visit in person to experience the small shop, in order to make a connection to the sacred art of stone sculpture.

To this day he collects his marble from around the world. He personally visits the quarries and stone suppliers and picks each stone by hand, looking for history, as well as the finest quality.

In choosing his stone, he's looking for quality in the pattern of the veins, the colours deep within, the way light hits the marble crystals. Early on in the carving process he feels the grain of the stone between his fingers; smells it, listens to it, familiarizing himself with the object as it is.

As he works intimately by hand, he listens for changes in the stone's tone as his instruments move through the stone - each subtle change determining his next moves. He follows its lead.

And just as each stone has a unique origin, Victor says every piece of stone has its own personality - it's lineage dictating how it must be manipulated in the sculpting process.



Violent, blunt movements can give way to softer, fluid strokes, depending on the stone. The sculptor's hand moves with the material each step of the way. Victor's sculptures are held by private collectors in Canada, United States, and in Italy.

In 2012, Victor participated in Arteden, an international art symposium in Longera, (Trieste), where his sculpture "Borealis" was created in karst limestone (Repen) for the Municipality of Longera. Victor hopes to return to Friuli in the next few years to reconnect with his Natisone Valley heritage while participating in the annual international stone symposium located in the community of Reana del Rojale, just north of Udine.

Local marble and limestone from the Region is quarried and provided to international sculptors to unleash their vision during this 15 day festival. Until then, Victor has many sculptures planned and in progress in his Kingston studio to keep him occupied.

For a complete and detailed look at Victor's work, visit his website at victoriecuia.com



NONNO RACCONTAMI

La polenta e il sale

I nonni vogliono molto bene ai propri nipoti, ed insegnano loro tante cose, sapendo che queste torneranno utili ai bambini quando diventeranno grandi. Affinché i piccoli riescano ad apprendere gli insegnamenti impartiti, è indispensabile che venga concessa loro fiducia. I nonni però si aspettano che questa fiducia venga ripagata, altrimenti ...

A Kras di Drenchia c'erano delle ottime cuoche, e quando andavano in giro per i vari paesi delle Valli del Natisone potevano vantarsi della loro abilità ai fornelli. Secondo la tradizione del paese, le nonne avevano il compito di insegnare alle proprie nipoti le ricette tipiche delle vallate in cui vivevano.

Ovviamente si procedeva in maniera graduale, partendo dalle ricette più semplice per poi arrivare a quelle più complesse, come la preparazione dei dolci. L'importante era avere delle solide basi da cui partire e, si sa, chi ben comincia è a metà dell'opera. Jolanda era una bimba vivace, e tutta Kras pensava che quella fanciulla avrebbe fatto molta strada nella vita grazie alla sua intelligenza.

Viveva con i propri genitori in una casa molto grande assieme ai nonni ed a due coppie di zii, che avevano a loro volta una coppia di gemelli ciascuna. Tra tutti i nipoti Jolanda era la maggiore, avendo compiuto da poco dieci anni. Un giorno nonna Natalia era parecchio indaffarata nell'orto, e perciò affidò a Jolanda un compito molto delicato: mescolare la polenta che sarebbe stata servita per cena a tutta la famiglia. La bambina però era tutta presa dalla bambola che papà e mamma le avevano appena regalato, e non prestò attenzione a ciò che le disse la nonna. Nel giro di pochi minuti si dimenticò il compito che la nonna le aveva affidato, e dalla cucina andò nella camera da letto per giocare con la bambola. Nel frattempo tutti gli adulti rientrarono a casa uno alla volta.



Nonna Annalisa Moschioni con la nipotina Beatrice Zuccolo

Vedendo la polenta che si stava cucinando sul fornello, ognuno di loro pensò bene di mescolarla e di aggiungere un po' di sale. Quando nonna Natalia rientrò in casa assaggiò prima di tutto la polenta, convinta che si sarebbe complimentata con la nipote, ma si accorse che era così salata che si faticava a mandare giù un boccone. Quella sera assieme al formaggio tutti quanti mangiarono le verdure raccolte da nonna Natalia, mentre a Jolanda fu data una bella porzione di polenta.



Ritornando a casa



Fermin Cragnolino con Nonno Raúl Sironi

Tanti anni fa in ogni paese delle nostre Valli c'era sempre qualche sagra o ricorrenza da festeggiare. La gente era povera, ma nonostante ciò sapeva gioire di tutto quello che la vita offriva. Quegli anni lontani erano però anche particolari, non era raro che succedessero degli strani avvenimenti.

Elsa era la ragazza più bella di Costa, uno splendido paese arroccato sulle montagne. Viveva lassù assieme alla mamma, al papà, al fratello maggiore ed alle quattro sorelle minori.

Aveva appena compiuto sedici anni e, come tutte le giovani di quell'età, aveva tanta voglia di diventare grande.

Quell'estate ad Osgnetto organizzavano una delle sagre più frequentate di tutte le Valli. E si poteva anche ballare, cosa che ad Elsa piaceva da matti! Quando arrivò il sabato, primo giorno della festa, chiese ai genitori il permesso di andare; la madre, una donna molto severa, non era d'accordo, ma alla fine cedette grazie alle rassicurazioni del marito che nutriva molta fiducia nella propria figlia.

La ragazza si incamminò quindi assieme al fratello in direzione di Osgnetto. Lì trovarono moltissimi altri giovani provenienti dai vari paesi delle vicine vallate.

Elsa, essendo molto bella, aveva tanti pretendenti che la imploravano pur di poter ballare con lei. Come era facile aspettarsi, la ragazza ballò senza sosta per molte ore.

Quando si fece tardi era sfinita, e chiese al fratello di riaccompagnarla a casa. Lui però si stava divertendo con gli amici, e le disse di andare avanti, l'avrebbe raggiunta nel giro di poco.

La ragazza si avviò verso casa, ma dopo pochi attimi perse completamente l'orientamento e si ritrovò vicino ad un fiume, senza sapere esattamente dove era. Si riprese solo qualche ora dopo al suono delle campane. Elsa, ancora un po' frastornata, corse verso casa dove tutta la famiglia l'aspettava con preoccupazione. In lacrime confessò di non saper come e perché si era persa.

Il padre capì immediatamente tutto e disse alla moglie "È stata la Tanta, non c'è nessun dubbio! Quelle ti fanno perdere la bussola".

Le grotte misteriose



Nonna Nelly Visentini con le nipoti Raffaella e Lourdes Tori Valdivieso

Una bimba chiamata Marica non credeva affatto alle leggende che venivano raccontate ai più piccoli, e non ascoltava neppure i consigli dei propri genitori.

Spinta dalla curiosità un giorno decise di andare vicino alla grotta che si trovava fuori dal paese, cosa assolutamente proibita.

Dopo aver corso e giocato per un po', vide una donna stranissima con i piedi ritorti: una Krivapeta!

Quando tornò a casa i suoi genitori la sgridarono perché l'avevano cercata tutto il pomeriggio, e si arrabbiarono molto con lei, soprattutto la mamma.

Marica non si ricordò mai che cosa successe precisamente, ed a dire il vero le sembrò di essersi allontanata da casa per molti giorni, anche se in realtà si era trattato di poche ore.

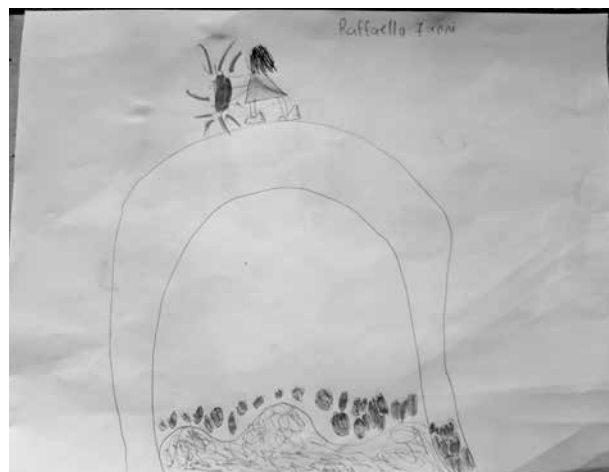
La mattina seguente Marica corse in cucina dove la mamma stava tessendo la lana, e come per magia iniziò anche lei a tessere delle calze in modo perfetto, senza averlo mai fatto prima.

Lei non seppe spiegare alla mamma da chi avesse imparato a fare questo lavoro, ma da quel giorno non dubitò più dell'esistenza delle Krivapete e non andò mai più a giocare vicino alla grotta.

Un tempo si diceva sempre ai bambini di non andare a giocare lontano da casa, soprattutto si diceva loro di non andare vicino alle grotte. Il motivo era semplice: succedeva infatti che i bambini venissero rapiti e che dopo un certo lasso di tempo tornassero a casa stranamente diversi.

Poi, all'improvviso, erano in grado di fare con le mani delle cose strepitose. Così, senza nessun motivo apparente, erano capaci di creare delle reti da pesca, di coltivare l'orto e di usare il telaio.

Ma come poteva succedere tutto questo?



Il Gobbetto

A Merso di Sopra chiunque sapeva chi era il Gobbetto. Gli abitanti del paese avevano una tremenda paura di lui, e tutti i genitori ripetevano sempre ai loro figli: "State attenti al Gobbetto, e quando arriva in paese tornate immediatamente a casa, altrimenti saranno guai!".



Luca Baril, Enrico Baril, il Nonno Emidio Vogrig e Massimo Baril

Un pomeriggio di Dicembre, poco prima di Natale, i bambini di Merso di Sopra stavano allegramente giocando per le vie del paese. Ad un tratto Pavlič, uno dei bimbi più bravi, vide una strana figura che stava scendendo dal sentiero che porta al bosco. Pavlič, che aveva sempre ascoltato quello che gli dicevano i suoi genitori, capì immediatamente di chi si trattava, e avvertì gli altri bambini: "Attenti, correte subito a casa, sta arrivando il Gobbetto! Se quello vi prende, vi porta via e vi cucina nel pentolone!".

Il Gobbetto era un essere bizzarro, brutto, con una grande gobba ed anche strabico, ma grazie a ciò era capace di vedere tutto, anche dietro la propria schiena. Girava per tutte le Valli in cerca di cibo, e se la gente non glielo dava, rubava le galline... o i bambini. Sentite le parole di Pavlič tutti i fanciulli corsero via, ad eccezione di uno, Tončič, un prepotente che non obbediva mai ai propri genitori. Tončič, credendo di non poter essere visto, pensò bene di nascondersi dietro la fontana.

La gente racconta che il Gobbetto quel giorno non bussò alla porta di nessuna casa, ma Pavlič ed altri bambini giurano di averlo visto andare via con sacco sulla gobba. Nei giorni seguenti tutti gli abitanti di Merso di Sopra cercarono Tončič, ma di lui non si seppe più nulla.



NAŠA DRUŽINA



Il 15 dicembre scorso il Circolo di Lugano in Svizzera ha organizzato la tradizionale festa prenatalizia con pranzo, seguito dalla visita di San Nicolao (Sv. Miklavš) per i bambini. All'evento, si sono esibiti due giovani fisarmonicisti della Benečija, Matteo Parillaud e Simone Bledig. La giornata si è conclusa con l'immane tombola e la pesca. Una giornata magica per lo scambio degli auguri di Natale!



NAŠA DRUŽINA



La Presidente del Circolo di Montreal, Mirella Predan, con la sorella Diana Predan e le due figlie di quest'ultima, Sophie e Laura, qui ritratte cucinando insieme una gubana e altri dolci natalizi. Un modo straordinario per mantenere vive le tradizioni culinarie delle Valli del Natisone in giro per il mondo. Peccato non poterne assaggiare una fetta!



I Pustjé di Mersino all'inaugurazione di GO ! 2025



SLOVENCİ PO SVETU
Slovenians in the world

Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia